

VINCENZO TUSA

Una vita dedicata alla cultura e al territorio

Vincenzo Tusa se ne è andato all'improvviso, per il viaggio che non ha ritorno, il 5 marzo 2009, concludendo così la sua laboriosa esistenza nella città di Palermo dove da numerosi decenni ormai abitava. Nato a Mistretta in provincia di Messina il 7 dicembre 1920, era a giusta ragione considerato come il padre della moderna archeologia siciliana per l'ammirevole coerenza ideologica e il proficuo e generoso zelo con cui si era dedicato in ogni circostanza alla riscoperta di un patrimonio archeologico veramente unico al mondo per imponenza e qualità d'arte.

Se ne era reso sempre intransigente tutore schierandosi con scrupolosa determinazione contro ogni iniziativa che ne minacciasse l'integrità, ergendosi come un baluardo insormontabile con quell'indiscusso prestigio a lui universalmente riconosciuto. Perciò la sua definitiva uscita di scena costituisce un autentico lutto per la cultura.

L'intera regione e, in special modo, le quattro province della Sicilia occidentale molto devono a lui per l'amore e la passione che ne caratterizzarono la spiccata personalità, quando fin da ragazzo avvertì come inderogabile missione l'esigenza di una lotta per la difesa del territorio, con una spiritualità davvero esemplare pienamente condivisa dall'inseparabile compagna Aldina Cutroni, docente universitaria e maggiore esperta nazionale di numismatica mediterranea.

Ma, al di là del comune rimpianto per l'inattesa dipartita di un uomo stabilmente collocato in testa alla ideale gradatoria di sciaciana memoria, ci piace ricordare la sua bontà ed umanità, la disponibilità al colloquio con le nuove generazioni di aspiranti archeologi, di cui egli fu impareggiabile maestro, pronto ad accogliere con sincero entusiasmo le proposte di collaborazione che gli venivano di frequente rivolte. In varie circostanze si pose disinteressatamente al fianco di quanti si rivolgevano a lui per consigli e suggerimenti, e a maggior ragione negli ultimi anni in cui politici e gestori della cultura restavano lontani, isolandosi in un freddo contesto di riprovevole abulia e di gelida ostilità a qualsiasi legittima



istanza alla quale si sollecitava una risposta non con parole, ma con concreti interventi. E non a caso infatti Vincenzo Tusa ribadiva senza infingimenti la propria delusione per l'andazzo dei tempi, di cui non esitava ad attribuire le principali responsabilità all'inadeguatezza e alla totale assenza di lungimiranza dell'attuale classe dirigente.

Amico da giovane di Benedetto Croce, che lo accoglieva affettuosamente nel suo domicilio e al momento del congedo lo accompagnava restando in attesa alla porta fino a quando non lasciava le scale, apprezzato ed amato dai docenti che gli sono stati accanto nell'impegnativo percorso di studi, Vincenzo Tusa è ritenuto l'illuminato pioniere della scienza archeologica in Sicilia, dal mondo anellenico, elimo e fenicio-punico, a quello greco-romano dell'età classica.

Laureato in Lettere nell'ateneo di Catania (1944), frequentò a Roma la Scuola di perfezionamento in Archeologia. Assunto per concorso nella capitale alle Antichità e Belle Arti, dopo due anni trascorsi nella sede di Bologna passò a Palermo (1952) con la qualifica di ispettore, divenendo quindi soprintendente alle Antichità della Sicilia occidentale e direttore del museo "Antonino Salinas" fino al collocamento a riposo (1985), ed insegnando fino al 1981 Archeologia fenicio-punica quale professore associato nella facoltà di lettere dell'Università di Palermo.

Come ha scritto Maurizio Vento (marzo 2009) nel sito "fenici.unibo" dell'Università degli Studi di Bologna, "il Parco Archeologico di Selinunte, grazie a lui, è oggi una realtà, le aree sono già espropriate ed acquisite al demanio. Tusa incentiva gli scavi nell'intero territorio della Sicilia Occidentale, riportando allo splendore e risvegliando dal letargo affascinanti realtà del passato quali, solo per ricordarne alcune, le città di Solunto, Lilibeo e Mozia, le Cave di Cusa, i siti elimi di Erice, Segesta, Entella, Alicia con il monte Polizo".

Autore di documentati saggi in uso nelle università italiane, gli è stata conferita per le benemerite acquisite la cittadinanza onoraria di Castelvetrano e di Campobello di Mazara. Direttore responsabile di "Sicilia Archeologica", consulente scientifico della rivista on-line "Arkeomania" (dal 2000), era componente dell'Istituto Germanico di Archeologia in Roma ed Accademico dei Lincei.

L'immenso bagaglio culturale lasciato da Vincenzo Tusa è stato ereditato dal figlio Sebastiano, soprintendente del Mare; di lui il padre con giustificato orgoglio soleva dire: "Mio figlio è diventato più bravo di me!".

RENZO VENTO